

Consigli per fare l'editing (e anche l'autoediting) di un testo

Con il Nuovo Esame di Stato, che prevede finalmente un tipo di scrittura diversa dal tema e più vicina, per quanto è possibile, alla scrittura giornalistica, diventa importante per gli insegnanti ripensare alla cosiddetta "correzione".

E forse quello che può essere interessante allora, per chi deve intervenire su degli articoli scritti non da professionisti, ma da studenti che stanno apprendendo la tecnica giornalistica, è qualcosa di simile alla professione di editor.

Si tratta di imparare ad operare su un testo con il bisturi, lasciando intatto lo stile ma insegnando a ridurre lì dove l'articolo è troppo dispersivo, a spezzare con dei titoli, ad evidenziare le parti più importanti eliminando quello che distrae e appesantisce il discorso.

Alcune indicazioni in proposito ci sono venute da uno degli editor più esperti e competenti oggi, Antonio Franchini, che abbiamo incontrato nell'ambito del corso Voltapagina - La scrittura giornalistica.

Antonio Franchini, scrittore, autore dei romanzi *Quando vi ucciderete, maestro?* e *Acqua, sudore e ghiaccio*, lavora come editor presso la casa editrice Mondadori.

"Colui che lavora sulla pagina": lo definisce così, Antonio Franchini, l'editor.

E distingue tra un livello più semplice del lavoro di editing, che è la correzione delle bozze, o la pulizia sintattico-grammaticale, o l'uniformazione di un testo per la stampa, e livelli superiori, che hanno attinenza con l'intervento nel corpo del testo, e che vanno dalla revisione delle strutture profonde del testo, quelle che hanno a che fare con l'espressione del pensiero, alla vera e propria riscrittura.

Una attenzione nuova alla scrittura Le scuole di scrittura, sottolinea Franchini, hanno messo l'accento sulla scrittura legata al tema dell'espressione di sé, della propria personalità, dei propri sentimenti, del proprio mondo.

Dunque si tratta di scuole che non nascono per formare scrittori, ma per mettere delle tecniche comunicative a portata di gente molto diversa: persone che vogliono scrivere meglio il proprio diario, manager che vogliono imparare a scrivere una relazione.

Il bisogno narcisistico che spesso spinge a scrivere è una leva importante su cui agire per sviluppare la scrittura: se viene impostato il problema della scrittura come messa in gioco di sé, già si crea un interesse più forte intorno alla scrittura stessa, e si esce dall'idea, che hanno soprattutto tanti ragazzi, che la scrittura sia il mondo dell'autocontrollo.

Un po' quello in cui ti imprigionava il tema, che è stato per molti una scrittura in cui in un certo senso ci si nascondeva: e Franchini non a caso ricorda il consiglio dei suoi insegnanti, di non esprimere opinioni troppo personali nei temi, e sostiene invece che un narcisismo incanalato non è affatto negativo.

Così il corso di scrittura diventa una sorta di seduta psicoanalitica, in cui si leggono i testi, si commentano, si smontano e poi rimontano.

E si fa notare se un aggettivo è banale, se una espressione è altamente convenzionale, se una battuta di dialogo è fasulla.

Il dialogo A proposito di dialogo, è raro che il problema del dialogo scritto venga affrontato a scuola.

Gli adulti, poi, sono molto impacciati nel dialogo e meno nelle parti descrittive.

Ma come dovrebbe funzionare un dialogo? E deve essere veramente naturale?

Se noi sbobinassimo una persona che parla, troveremmo che il parlato è tutt'altro che naturale, troveremmo sicuramente un testo assolutamente artificiale, perché chi parla è portato spesso a usare strutture sintattiche complicate per dare nobiltà al proprio discorso.

Scrivere anche per sorprendere Esiste in ognuno una potenzialità espressiva repressa dai modi con i quali è venuto a contatto con la scrittura.

Si tratta di modi spesso "costrittivi", a volte di autolimitazione in canali "molto rigidi", e invece bisognerebbe far capire che la scrittura può essere un gesto naturale, e non obbligato.

Per esempio, sarebbe buona cosa adoperare espressioni artistiche "sorprendenti" anche in un testo tecnico, e non pensare invece che il testo tecnico o burocratico debba per forza essere scritto con un linguaggio rigido e senza concessioni alla fantasia.

Provate a far scrivere la cronaca di una partita di calcio, suggerisce Franchini: tutti partiranno regolarmente dal calcio di inizio, perché non cominciare invece dall'emozione più forte che ti è capitata assistendo a quella partita? Esercizi di scrittura giornalistica Devi scrivere un articolo di costume sui giovani d'oggi: il loro linguaggio, la musica che amano, i rapporti con la famiglia, e poi come passano il tempo libero, come si vestono.

Organizza il tuo lavoro, tenendo conto dei seguenti elementi:

- il modo in cui vuoi trattare l'argomento (descrizione di una giornata-tipo, oppure storia di un ragazzo particolare, o ancora trattazione dei singoli temi etc.);
- la scelta delle persone che pensi di intervistare;
- le domande che pensi di formulare;
- i luoghi in cui pensi di fare la tua inchiesta (da un punto di vista geografico, se pensi di studiare le differenze tra i ragazzi del nord e del sud; oppure i luoghi "fisici", come la scuola, la discoteca etc.). Prepara un'inchiesta sulla violenza nelle scuole americane, a partire da un fatto di cronaca: la sparatoria avvenuta di recente in una scuola di Denver. Organizza il tuo lavoro, tenendo conto dei seguenti elementi:
- la scelta delle persone che pensi di intervistare (ragazzo sfuggito al massacro, compagni di scuola degli assassini, famigliari che raccontano l'attesa per sapere che cosa era successo ai loro cari);
- le domande che pensi di formulare;
- la possibilità di allargare l'inchiesta, dal singolo fatto, al tema più generale della violenza dei giovani negli Stati Uniti (il fatto che tanti girino armati, che si possano acquistare facilmente armi, la possibilità di andare a chiedere dati e informazioni alla polizia etc.);
- la possibilità di confrontare la situazione americana con quella italiana. Devi scrivere un articolo sui problemi che ci sono nella tua città, per quel che riguarda il rapporto tra italiani e immigrati. Organizza il tuo lavoro, tenendo conto dei seguenti elementi:
- la scelta degli italiani che pensi di intervistare (persone di età diverse, in luoghi come i bar, le piazze, ma anche la scuola, per vedere se ci sono esempi di integrazione);
- la scelta degli stranieri che pensi di intervistare (le comunità straniere, primi esempi di organizzazione, i corsi per

- imparare l'italiano, le piccole fabbriche dove lavorano molti immigrati);
- le domande che pensi di formulare;
 - il punto di vista che intendi privilegiare (può essere, per esempio, quello dei giovani)

Quando hai scelto l'argomento da trattare e organizzato il lavoro, prepara la scaletta, riordinando i materiali di cui disponi, infine stendi l'articolo, tenendo conto che devi adeguare il tuo stile al tipo di pubblico a cui vuoi rivolgerti.

Questa esercitazione è stata fatta in due quarte e una seconda dell' I. T. C. Gramsci.

I testi elaborati dagli studenti sono stati poi scritti al computer e su di essi è stato fatto un lavoro di editing.

Ogni studente ha poi potuto confrontare il suo articolo nella versione originale con lo stesso articolo, al quale sono stati però apportati degli "aggiustamenti" e proposti dei suggerimenti per rendere il testo più giornalistico, possibilmente senza toccare lo stile.